

"Assurdo lo scudo alle aziende per i contagi da Covid al lavoro"

Stefano Caselli

L' intervista - Raffaele Guariniello. L' ex procuratore: "I decreti del governo e l' Inail li parificano agli altri infortuni e il codice penale non prevede deroghe" "Per carità, il legislatore è sovrano, ma a me interessano le norme vigenti. Per escludere il contagio da Covid-19 dalla casistica degli infortuni sul lavoro andrebbero aboliti, in rapporto al caso di specie, gli articoli 589 e 590 del codice penale, con le conseguenze che possiamo immaginare". Raffaele Guariniello, ex procuratore aggiunto di Torino, una vita professionale dedicata alla sicurezza sul lavoro, ha pochi dubbi sulla richiesta avanzata da Confindustria e da settori della politica, di prevedere uno scudo "emergenziale" per i datori.

Dottor Guariniello, gli industriali parlano di "fatto gravissimo" e di "sentimenti anti-impresa" In base al decreto Cura Italia, peraltro già convertito in legge, le infezioni da Covid-19 sono indennizzabili da parte dell' Inail come ogni altro infortunio sul lavoro, come già previsto dall' Inail stessa prima ancora del decreto. Da questa indicazione legislativa segue un' ovvia implicazione: un' infezione da Covid-19, oltre a essere indennizzabile, può essere un reato, una lesione personale colposa come qualsiasi infortunio. Il medico che svolge la propria opera ha l' obbligo di fare il referto all' autorità giudiziaria, il che non implica necessariamente una condanna. L' autorità giudiziaria svolgerà i dovuti accertamenti, in caso di processo andranno dimostrati condotta colposa e nesso causale. Per quale motivo per un mesotelioma



da amianto si dovrebbe procedere in un modo e per un' infezione Covid-19 in un altro? Forse perché il virus si può prendere dovunque oltre che sul luogo di lavoro? Il lavoratore vive in azienda, ma anche fuori dall' azienda. L' Inail parla di infortunio "in occasione" di lavoro, non necessariamente "a causa", come del resto il Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. C' è un caso, per esempio, a cui nessuno pensa: se io imprenditore mando un mio dipendente a lavorare in un' altra impresa, ho l' obbligo di preoccuparmi che la salute del lavoratore, in questo caso la protezione dal contagio Covid-19, venga garantita come nella mia azienda. Aggiungo che le norme che tutelano la sicurezza sul lavoro tutelano anche i terzi che si trovino legittimamente in quei luoghi. È pacifico nella giurisprudenza. Rimane il fatto che stabilire come e dove sia avvenuto il contagio potrebbe non essere agevolissimo. Se dopo aver valutato l' esistenza delle necessarie misure anti-contagio e aver fatto tutti gli accertamenti del caso, non si dimostra una condotta colposa, si archivia. A maggior ragione in situazioni così complesse. Abbiamo un' architettura normativa molto ricca in grado di prevedere uno spettro assai ampio di situazione, tutto sta nell' individuare con rigore la casella in cui inserire il caso specifico. Quindi, prevedere uno scudo penale significa porsi al di fuori dell' ordinamento? Mi pare francamente un discorso elementare, da secondo o terzo anno di università al massimo. Che però colpisce l' attenzione, anche di alcuni settori della politica. Si invoca l' opportunità di limitare l' equiparazione del contagio agli infortuni sul lavoro, di escludere la responsabilità penale nel caso di malattia contratta in occasione del lavoro. Ma come si fa? Bisognerebbe stabilire che in questi casi non c' è reato, introdurre una deroga esplicita agli articoli 590 e 589 codice penale. È pensabile? E non dimentichiamo che il codice prevede anche l' omissione dolosa di cautele antinfortunistiche, indipendentemente dall' infortunio (in questo caso dal contagio). Anche questa fattispecie va messa in conto. A Torino è già al lavoro un pool di magistrati per valutare le decine e decine di esposti già esistenti. C' è chi sostiene che la magistratura dovrebbe attendere la fine dell' emergenza prima di procedere. Di nuovo non mi pare che sia previsto dalla legge. E poi, più gli accertamenti sono immediati, più sono efficaci. Agli imprenditori però va fatta una concessione. Quale? Ricevono messaggi contraddittori. In stato di emergenza si applica il Testo unico sulla sicurezza oppure le norme emergenziali e i protocolli con le parti sociali? Ci sono state risposte autorevoli secondo cui il Testo unico non si applica in emergenza Covid-19, ma non è così per il nostro ordinamento. Il datore di lavoro ha l' obbligo di valutazione del rischio e nel documento di valutazione del rischio deve indicare quali misure ha effettivamente adottato, non solo previsto. Su questo punto credo si

necessario fare chiarezza anche da parte delle istituzioni.